

contesto urbano



L'ex carcere di Buoncammino si colloca sul colle di San Lorenzo, poco fuori le mura del quartiere storico di Castello, dunque in posizione periferica rispetto al centro abitato e su un'altura, coerentemente con la necessità segregativa della tipologia architettonica. Il complesso occupa un lotto rettangolare cinto da un alto muro che si sviluppa parallelamente al viale storico alberato da cui il carcere stesso prende il nome. La struttura con i suoi 15.000 mq di superficie, rappresenta la più grande fabbrica urbana di Cagliari.

storia ed evoluzione



L'ex penitenziario di Cagliari apre le sue porte come carcere succursale il 2 luglio 1855, a seguito della trasformazione e del riuso di un ex polveriera sita sul colle di San Lorenzo, su progetto dell'Ing. Francesco Immeroni. Frutto di successivi ampliamenti, il più importante dei quali è certamente quello riconducibile alla firma dell'Ing. Bulgarini, datato tra il 1887 e il 1897, la fabbrica ha acquistato la sua attuale facies divenendo il più importante carcere giudiziario cittadino fino al 2014, anno della sua dismissione.

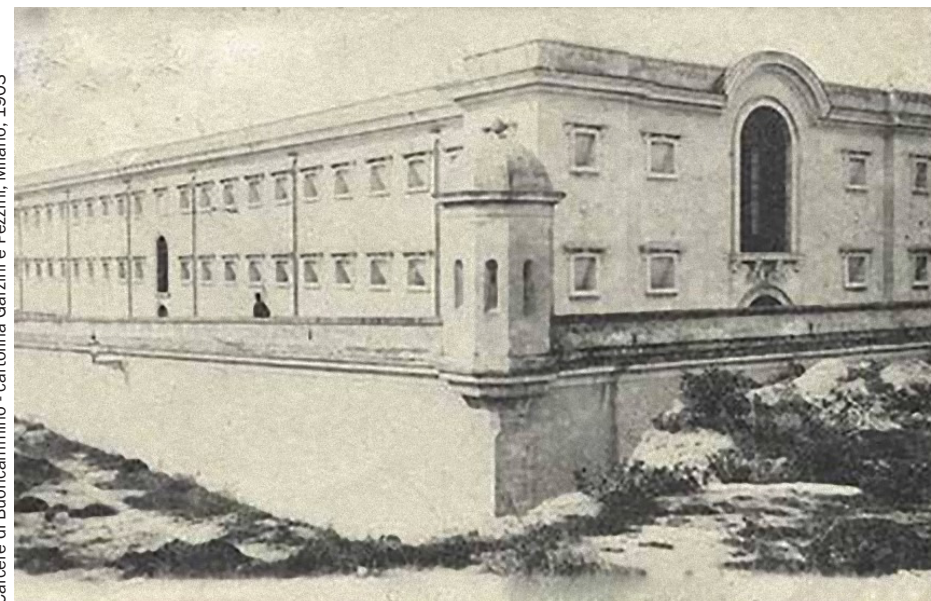
caratteri architettonico-tipologici



La struttura è costituita da differenti corpi edilizi connessi tra loro, disposti simmetricamente rispetto ad un asse perpendicolare al Viale Buoncammino, e cinti da un alto muro perimetrale, ai cui vertici sono collocate le garitte per il controllo dei detenuti. Di particolare interesse sono i due corpi disposti a Nord e a Sud che costituiscono i blocchi detentivi a segregazione cellulare, all'interno dei quali le celle, prospettanti su ballatoi, si susseguono ritmicamente su tre livelli. Arredi e graffiti realizzati sulle pareti ci offrono una significativa testimonianza della scansione del tempo all'interno del carcere.



Buoncammino. Un sondaggio
per capire che relazione ci lega
a questo luogo



16 ottobre 2021
11.00 - 17.30

17 ottobre 2021
09.00 - 17.30

Viale Buon Cammino, 15

La grande struttura del carcere di Buoncammino ha da sempre rappresentato motivo di curiosità per i cittadini che, pur con motivata soggezione, mostrano interesse nel penetrare gli spazi della detenzione, in questa occasione temporaneamente e parzialmente accessibili.

Le visite verranno condotte grazie alla stretta collaborazione tra il FAI e l'Università degli Studi di Cagliari. Si articoleranno in due ricche giornate nelle quali, gruppi da 20-25 visitatori, avranno la possibilità di attraversare il piano terra dell'intero complesso sotto la guida esperta dei volontari FAI e di studenti e laureandi della facoltà di Architettura. Lungo il percorso avranno anche modo di fruire della narrazione speciale e approfondita a cura di docenti universitari, dottori di ricerca e assegnisti, che, negli anni, hanno svolto attività di ricerca nelle diverse discipline (Storia ed evoluzione della fabbrica, Tipologie e contesto regionale, Luoghi del dolore, Riuso e aspetti economici, Percezioni e pratiche, memorie e rappresentazione dello spazio carcerario).

Promotore:



Patrocino:



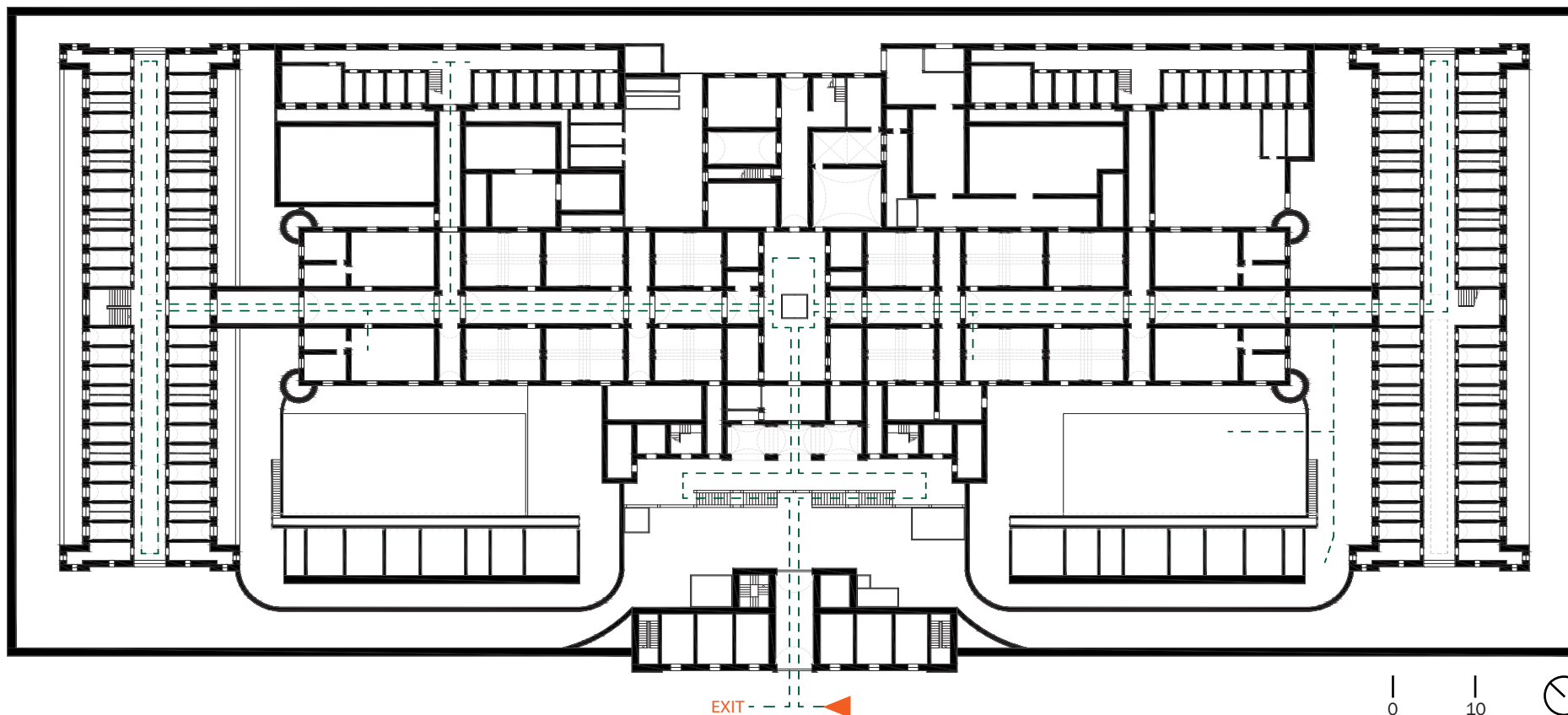
In collaborazione con:



Dipartimento di Ingegneria Civile,
Ambientale e Architettura
Università degli Studi di Cagliari
Direttore G. Massacci



Cagliari Accessibility Lab
Università degli Studi di Cagliari
Direttore C. Giannattasio, vice direttore
F. Pinna, segretario G. B. Cocco



NARRAZIONI

Per approfondire alcuni temi,
scansiona i QR Code!

I testi di approfondimento sono stati editati da
Francesca Musanti sulla base degli esiti della ricerca
(A)PRIS(ON). *Proposte per il riuso del patrimonio
carcerario dismesso della Sardegna.*

LUOGHI DEL DOLORE

Bernardo Carpiello (CAL)
Claudia Pintor (DICAAR)



RIUSO E ASPETTI ECONOMICI

Patrizio Monfardini (CAL)
Francesco Pinna (CAL/DICAAR)
Stefano Usai (CAL)



STORIA ED EVOLUZIONE DELLA FABBRICA

Francesca Musanti (CAL/DICAAR)
Martina Porcu (DICAAR)



TIPOLOGIE E CONTESTO REGIONALE

Giovanni Battista Cocco (CAL/DICAAR)
Caterina Giannattasio (CAL/DICAAR)



PERCEZIONI E PRATICHE, MEMORIE E RAPPRESENTAZIONI DELLO SPAZIO CARCERARIO

Ester Cois (CAL/DICAAR)
Andrea Manca (DICAAR)
Maurizio Memoli (DICAAR)

